

LINEA DURA PUGNO DI FERRO DEL PRESIDE: INFRANTO IL REGOLAMENTO DELL'ISTITUTO. I GENITORI DEGLI STUDENTI "SANZIONATI": METODI ASSURDI

Genovesi occupato, 38 espulsi

di Salvatore Garzillo

Dopo giorni di scontri tra presidenza e studenti, sul campo del Genovesi restano infine 38 ragazzi. Trentotto espulsi che assegnano la vittoria ideologica a Salvatore Lettieri, il dirigente scolastico giunto quest'anno alla guida dello storico liceo classico. Nonostante l'indignazione di tanti genitori per i metodi poco convenzionali di Lettieri, a prevalere è stato il regolamento scolastico che, secondo il preside, è stato più volte infranto durante il mese di occupazione. Tra presunti furti e danneggiamenti registrati dal personale, il ri-



torno a scuola si è così trasformato in una caccia all'uomo senza quartiere, finita con l'individuazione di 38 partecipanti. All'origine delle proteste di studenti e genitori ci sarebbe proprio il sistema di riconoscimento attuato dal preside che, in un primo momento ha dichiarato di aver utilizzato una foto realizzata dalla Digos, poi ritrattato per dire di essersi servito di uno scatto trovato su Facebook. Infine, accusato da tutti i fronti di mentire, ha ammesso di aver punito "solo chi è stato visto personalmente". Una confessione che ha solo peggiorato la già delicata situazione di Lettieri, al quale viene imputato anche di aver convocato ed interrogato ragazzi minorenni senza la presenza dei genitori.

Anche di questo si è parlato ieri nell'assemblea organizzata da studenti e genitori per fare il punto della situazione e decidere in che modo rispondere ai continui affronti del "preside-padrone".

«L'ultimo è proprio di oggi - dice Antonio, rappresentante d'istituto - Il preside ha prima annunciato che non avrebbe incontrato i ragazzi prima delle 14 poi, giunta l'ora e la nostra uscita, ha chiuso la scuola. L'ha riaperta solo per uscire ed andarsene». Il racconto di Antonio conferma uno stato delle cose disastrose, con un rapporto che sembra ormai completamente deteriorato. Dal canto suo, il preside Lettieri dichiara di essere semplicemente un dirigente attento ed efficiente, il cui lavoro è tutto rivolto all'ottenimento di un unico risultato: una scuola migliore. Una scuola che possa dare risposte concrete alle istanze dei ragazzi e formarli davvero, anche attraverso provvedimenti impopolari. Una scuola, in ultima analisi, capace di essere reale "gymnasium", palestra per la mente, e non ristagno ideologico dove ripetere all'infinito le stesse dinamiche (vedi l'occupazione).

Eppure i genitori, soprattutto quelli dei sanzionati, sembrano non gradire



Caos al liceo Genovesi: espulsi 38 studenti

la forma applicata ad una così lodevole sostanza. Anzi, secondo molti di loro, i bei propositi dichiarati da Lettieri non sarebbero altro che il tentativo maldestro di riparare alla sua inefficienza, alla base della lunghissima occupazione. Secondo altri ancora, la nuova era del "pugno duro" sarebbe una manovra per evitare, il prossimo anno, il tradizionale rito dell'occupazione pre-natalizia. In questo modo le espulsioni applicate (ed i conseguenti 5 in condotta) rientrerebbero in una politica "terroristica" volta a sedare i pruriti rivoluzionari degli studenti. Inoltre - accusano i genitori - l'aver punito un gruppo così ristretto di persone, prese quasi a casaccio nella moltitudine che partecipò all'occupazione, è al limite dell'antidemocratico. «Non siamo contro i provvedimenti disciplinari - dice una delle mamme coinvolte - Semplicemente non condividiamo la decisione di dare responsabilità personali per un'azione comunitaria». Ciò che sembra certo è che il braccio di ferro tra studenti e Lettieri durerà ancora a lungo, anche se per adesso il preside sembra in vantaggio.

